Anno XII. Sabbato, 10 Settembre 1859 Num. 252.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino ai messaggieri.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 68	» [illegible]	» [illegible]

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 9 settembre

IL VOTO D'ANNESSIONE

La risposta del Re Vittorio Emanuele alla deputazione toscana è stata accolta con grande plauso dalla stampa estera che rappresenta le diverse gradazioni del partito liberale e progressivo in Europa. I più avanzati furono soddisfatti dell'accettazione e della solenne ricognizione dei diritti che scaturiscono dal voto popolare; i più moderati sono lieti che il Re accogliendo i voti della Toscana abbia anche tenuto conto della circostanze in cui si trova l'Europa, e delle legittima influenza che le grandi potenze e soprattutto la Francia devono avere nell'assesto delle cose della penisola. Anche gli uomini più devoti al partito conservatore devono essere grati al Re Vittorio Emanuele di non aver spinto le cose ad una immediata decisione nè coll'assoluta accettazione, nè con un subitaneo rifiuto; giacchè l'uno e l'altro partito avrebbero prodotto nuove perturbazioni in Italia, che si sarebbero immancabilmente estese anche al di fuori, gettando di nuovo lo sconforto e lo scompiglio nelle pacifiche operazioni delle popolazioni iniziate dopo Villafranca.

Non è nello spirito dei veri conservatori di gettarsi nelle avventure per sostenere ad ogni costo un principio, di cui è per lo meno assai dubbia la potenza nelle presenti congiunture, e perciò appunto crediamo che debbono essi pure accogliere la risposta del Re come il risultato di questa saggia moderazione che cerca di evitare le scosse violenti, ed ha di mira di guidare una situazione, riconosciuta provvisoria da tutto il mondo, verso una soluzione pacifica e che offra guarentigia di durata.

La risposta del Re non dispiacerà sostanzialmente che a coloro i quali sono avvezzi a porre gl'interessi di una dinastia o di un sovrano al di sopra del benessere, dei diritti e dei voti di tutta una popolazione, a coloro i quali credendo che l'autorità sovrana sia d'istituzione divina, interpretano questa loro dottrina nel senso che Iddio abbia dato ad una famiglia o ad un individuo un privilegio per opprimere e maltrattare impunemente intere popolazioni, e non ravvisano già in quell'espressione il significato dell'eccellenza dell'istituzione come quella che pone sotto l'invocazione divina l'autorità che deve guidare una nazione al progresso ed alla prosperità.

Per siffatti uomini Nerone è ugualmente sovrano di diritto divino come Tito, per siffatti uomini poco importa che l'Italia sia per sempre la terra dei morti, purchè vi regnino l'imperatore d'Austria, il papa, il duca Francesco V, il granduca Ferdinando II per la grazia di Dio. Ma questa teoria ha fatto il suo tempo, e gli stessi arrabbiati retrogradi velano il loro intendimento sotto ipocrite promesse di larghe concessioni liberali, di accondiscendenze allo spirito dei tempi.

In Italia si sa da lungo tempo ciò che significano queste promesse non sostenute da alcuna guarentigia, ed egli è perciò che i popoli respingono siffatti compromessi e si attaccano di preferenza là dove un'esperienza di molti anni ha dato arra e sicurezza per l'avvenire.

Questo interesse generico di libertà e progresso è sostenuto nelle popolazioni dell'Italia centrale anche dal sentimento di nazionalità che in mezzo a tutte le vicende politiche si è sempre mantenuto forte e costante negli italiani.

A fianco di questo sentimento nazionale sussiste ancora, lo sappiamo, la predilezione municipale, e sino a tanto che in Italia si credeva possibile di dare piena soddisfazione a quello, mantenendo queste, prevalevano le divisioni. L'esperienza dimostrò la fallacia di questa combinazione, e l'Italia non ha altra scelta che di rendersi forte e compatta per salvare la sua nazionalità ed indipendenza contro le usurpazioni straniere che da tre secoli si avvicendano sotto diversi aspetti e pretesti nella nostra penisola.

Mentre gli uomini eminenti in Italia hanno compreso per forza di ragionamento, e per la convinzione dell'evidenza la necessità di quella scelta, le popolazioni l'hanno riconosciuta per istinto, e l'inaspettato trattato di Villafranca fece assai più di qualunque altro argomento per inculcarla ai popoli. Dacchè l'Austria rimane in Italia, è d'uopo contrapporre una potenza italiana che valga ad arrestarne da se sola l'ingerenza fuori de'suoi confini, è d'uopo togliere, per quanto è possibile, gli appoggi che tale potenza straniera vorrebbe tenere nel cuore dell'Italia, e ciò condusse ai voti d'annessione.

Questi voti sono una conseguenza logica del trattato di Villafranca. Questo trattato doveva essere una transazione, ma il sentimento nazionale dell'Italia era stato troppo conculcato dall'Austria, per rendere possibile una transazione, la cui esecuzione non avrebbe avuta altra guarentigia che il buon volere dell'Austria. L'Italia ha la certezza che la transazione col mezzo di una confederazione italiana, oltre le molte obbiezioni di massima che incontra, non avrebbe potuto essere osservata lealmente dall'Austria, come questa potenza non ha osservato nel regno lombardo-veneto alcuna delle promesse favorevoli alla nazionalità italiana, fatte nel 1814 e nel 1848.

Se il Piemonte avesse trecento mila uomini sotto le armi, esso avrebbe accettato il patto d'annessione, l'Europa vi avrebbe applaudito come alla migliore soluzione, e la diplomazia non avrebbe ricusata la sua sanzione. Mancando di quella forza, il Piemonte si appella ad un congresso contro una forza superiore che vuole impedire l'annessione, l'Europa applaudisce e desidera che l'ostacolo sia rimosso. Ricuserà la diplomazia la sua sanzione? Se lo facesse, che cosa porrà al suo posto? Il trattato di Villafranca? Ma se questo trattato fu precisamente che diede il maggior impulso al voto di annessione, è facile immaginare quali saranno le conseguenze, quando si tenterà d'imporlo colla forza alle popolazioni renitenti.

INDIRIZZO DE' VENETI.

Pubblichiamo la traduzione dell'indirizzo dei veneti (approvata da quelli che lo firmarono), presentato ai ministri plenipotenziari del corpo diplomatico residenti in Torino.

Eccellenza

L'Europa sa le nostre speranze, i dolori, i diritti: diritti antichi di secoli, e pur tuttavia recenti di vita. A dimostrarli non fa bisogno interrogare gli archivii, a negarli, nessuno oserebbe recare in mezzo l'inviolabilità dei trattati. Se i trattati devono o possono durare in perpetuo, lo dice il principato di Neufchâtel, e quei del Danubio; il Belgio lo dice, e la Lombardia; e all'Austria basti rammentare Cracovia. Napoleone III nelle memorande parole scritteci da Milano, accennando ai nostri desiderii tanto lungamente significati, e tanto spesso delusi, affermava due fatti; la santità del nostro diritto, e la coscienza che ne è viva in noi; poi, toccando del buon volere che la Europa dimostra verso di noi, riconosceva essere in favor nostro il suffragio universale di quella coscienza pubblica, della quale sono interpreti degni quanti ha la civiltà spiriti generosi.

Non può la pace far sì che le parole promettenti l'Italia libera fino all'Adriatico non abbiano senso. Superfluo ripetere le speranze dalla guerra destate nel cuore dei lombardi e dei veneti; ma dei veneti tanto più, che i diritti di questi, anche stando alla diplomazia più ligia alle formole, sono rimpetto all'Austria più sacri. Ma la speranza stessa era ad essi freno, giacchè dovendo la guerra essere tutta regolare e di principi, ratteneva ogni movimento di popolo.

Questo non si faceva però necessario a mettere in chiaro il desiderio dei veneti, dopo i fatti del 1848 e del 49, dopo dieci anni di compressione violenta, con la qual sola poteva la forza straniera a qualche modo tenere il governo. La storia ci mostra nazioni ben più forti in armi che non sia dato all'Italia da tre secoli, le quali pur gemevano e gemono sotto il giogo, senza che alcuno però possa crederle o fiaccate o appagate. Impedito ai popoli dagli stessi guerreggianti l'insorgere, non rimaneva ai veneti che il concorrere, quanti e come potessero sotto le insegne del Piemonte; e concorsero. Il numero dei militi volontarii è maggiore di quel che a taluni paia, segnatamente se si abbia riguardo alle difficoltà che dovevano i veneti superare per sottrarsi al luogo natio, diventato terra d'esiglio. Poco era cimentarsi ai pericoli della fuga onorata; ma ben più terribile cimento era dover lasciare gli amici, lasciare il padre, la madre, fatti segno alle ire di chi minacciava punirli come complici [illegible], le parecchie migliaia dal Veneto inviate all'esercito italiano, sono gl'interpreti della mente di tutti, i deputati armati della nazione tutta quanta; tolti da tutti gli ordini, l'umile villico, il ricco di milioni, il patrizio di storica rinomanza. Senza che occorra leggerne i nomi a pie' d'un foglio; quel ch'essi volevano e vogliono, l'hanno scritto col sangue.

Non ostante le promesse e i consigli raccomandanti prudenza, le vie di Venezia, addì 14 giugno, furono tinte di sangue; le carceri ricettarono giovani, vecchi, donne. Un generale austriaco in quella Verona, dove egli sfoggiava tutta la pompa della prepotenza militare, e dove parea avesse a tenersi meglio sicuro, scriveva la propria sentenza in queste minacce: « Non avrò riguardo a nessuno... io non punisco che o l'atto o l'intenzione... non mi fido di nessuno di voi. » Non è cotesta una idea singolare del generale Urban, ma è il sentimento ingenuamente confessato dall'Austria, riguardo agli italiani, è il saggio di quel che possono gli italiani dall'Austria aspettarsi. Sempre temente essa si terrebbe sempre armata contro il proprio timore; i sospetti di lei provocherebbero i sospetti degli altri potentati; attaccatasi all'Italia come a preda, essa sarebbe non solo a questa nazione infelice, ma alla pace di tutta Europa incessante minaccia. Le spese del continuo armamento aggraverebbero le miserie dei veneti e la sua propria miseria. Questa condizione di sempre più caduca debolezza, farebbe pur parere l'Austria formidabile agli altri stati, provocherebbe tosto o tardi una lega da perderla. L'Italia conculcata dall'Austria atterrerebbe lei. Non siam noi che ci compiacciamo nelle minacce e nel fantasticare disordini. Ma nella voce del debole, il quale senta la dignità del proprio diritto, è tale potenza che infrange da ultimo e catene e spade.

Dugentomila soldati stanno accampati sul Veneto; nè quel governo ha punto mutato tenore dopo fatta la pace. Ai cittadini esprimenti il loro dolore con segni che il reggimento meno ambizioso del titolo di paterno avrebbe saputi scusare, e che il nemico meno esperto de' nobili sensi e della ebrietà di onorate vittorie avrebbe potuti gustare come nuove dolcezze sopraggiunte allo scampo insperato, gli austriaci il dì 17 di luglio rispondevano con decreti di minaccia volgare e spietata. Aggiungasi un fatto, ma che vale per mille. Carceraronsi in Iosephstadt d'uomini veneti, d'indole mite, cari alla nazione per pregi dell'animo e della mente; presi senza processo dalla polizia, notandosi nella gazzetta che non avevano turbato l'ordine pubblico, ma che potendo turbarlo, lo starsene rinchiusi tornava e ad essi più sicuro, e più desiderabile ai cari loro. Il patto di Villafranca non era egli da credere che li rendesse alle famiglie desolate? Ma e' sono in carcere tuttavia. La lentissima diplomazia bisogna che precorra ai moti d'umanità e di giustizia; che manchi fin l'apparenza di buon volere all'adempimento delle guarentigie che diconsi dalla pace apportate. Cotesto gretto risparmio fin delle mostre di quello che suolsi chiamare clemenza, non è egli un insulto alla nazione, al suffragio unanime dell'Europa civile; un appigliarsi alle usanze più dissimili dalle cavalleresche in questa età che ha pur vanto d'umana e gentile, e in cui le finezze della più delicata cortesia dovrebbero parere così comuni come gli atti della più ovvia urbanità!

Volessesi anco ridurre a' minimi termini la dominazione dell'Austria nel Veneto, non ci si lasciasse che un arciduca, senza nè soldati nè impiegati di quella gente; si spera egli di così contentare il Veneto, l'Europa, o pur l'Austria stessa? Chi è che lascerebbe volentieri a un austriaco la guardia delle Alpi? A supporlo anche già mutato nell'anima dal novello titolo, e tutti i suoi pensieri voltati in italiano, cotesta fiducia si può egli immaginare che, al sorgere d'una guerra, rimanga e negli italiani e in tutti i potentati inconcussa? E anco in pace chi non prevede gl'impacci d'uomo, il quale parrebbe dover obbedire a' suoi proprii sudditi, d'uomo che, per iscuotere da sè il sospetto di tale umiliazione, sarebbe tentato con[illegible] giurati? Chiunque abbia cuore e senso di generosità, non potrebbe non commiserare cotesto principe ridotto a così vivere nel paese dove i suoi antenati e il fratello suo governarono in maniera da rendere inevitabile alla fine una guerra che costò tanto sangue, e dopo la guerra concessioni, le quali erano già state per tanto tempo e con tanta durezza negate. Disgraziato quel principe a cui fosse serbata la triste consolazione dell'essere compianto dai suoi popoli, i quali, in altra condizione di cose, avrebbero saputo lealmente onorarlo.

La legge delle cose offre all'Austria una nobile opportunità d'acquistare in potenza morale, e quindi anco in materiale col tempo, assai più di quello che perderebbe in ispazio di terreno. Può l'Austria dire seco stessa: « Villafranca fece sì che oramai non ci sia propriamente nè vincitore, nè vinto. L'onore delle armi è salvo: salviamo l'onore della famiglia e quel della nazione; giacchè dell'onore di tutta Germania qui si tratta. Troppi sulla terra di Italia lasciammo cadaveri: non vi facciamo altre vittime. » Se queste verità l'Austria nasconde a se stessa, il tempo gliele farà balenare davanti in luce tremenda.

Non accade che i sottoscritti avvertano, le loro parole non essere sentimenti di singoli; giacchè i titoli accompagnanti i nomi loro li dimostrano interpreti di que' pensieri e di quegli affetti in virtù de' quali il nome di nazione non è un nome vano. Furono dianzi stampati documenti politici dimostranti, a questo proposito, le idee di Daniele Manin, non come uomo privato, ma come governante Venezia. In Venezia era un'assemblea creata dall'universale suffragio, la quale a lui diede pieni poteri; in Venezia si trovava una commissione rappresentante le province venete occupate dall'Austria; in Venezia erano legioni tutte d'uomini veneti, le quali elessero all'assemblea deputati, e onorarono la difesa della città con la fermezza dell'ordinato coraggio. In questo rispetto la voce del Manin è voce della nazione stessa, e l'Europa nel Manin personificava un diritto immortale. In Venezia dittatore, nello esiglio egli fu più che re. Nè Carlo X a Gorizia, nè a Londra Luigi Filippo, s'ebbero morti o vivi gli omaggi del cuore conceduti all'inopia di questo avvocato, ai suoi dolori, alla sua sepoltura. Ascoltisi questa voce che rammenta alla Francia e all'Europa i loro obblighi di giustizia e d'umanità.

L'Austria insomma, più non può governare in Italia; anco un principe di quella gente senza altro traino di fuori, sarebbe un eccesso; fomenterebbe non solo memorie tristi, ma pericoli gravi all'impero d'Austria, alla dignità della Francia, alla tranquillità dell'Europa.

Non devono cadere a vuoto le speranze date ai veneti solennemente. Possibile che per una illusione dugento mila madri francesi abbiano dovuto per più di due mesi vivere nell'angoscia aspettando ad ogni tratto novella, che il frutto delle viscere loro fu dalla mitraglia austriaca portato via in brani! Possibile che per una illusione Napoleone III abbia messo a repentaglio la vita propria, il proprio destino, e, che gli è più della vita, l'onore della Francia e l'eredità d'un gran nome più gravoso a portarsi che a riguardarsi abbagliante! L'Europa riconoscente a lui della pace restituita, l'aiuti a scuotere il giogo d'una rimembranza malaugurosa; e sarà ventura a lei stessa il poter affidare un germe di benedizioni a questa terra di grandi concetti e di grandi infortunii.

17 agosto 1859.

Prospero Antonini, già membro del comitato provinciale di Udine.

G. F. Avesani, autore della capitolazione degli austriaci a Venezia, 22 marzo 1848, già deputato all'assemblea legislativa di Venezia.

Giovanni Bonollo da Vicenza, già presidente del comitato della provincia di Vicenza.

Alberto Cavaletto da Padova, già maggiore di fanteria e deputato all'assemblea legislativa di Venezia.

Gaetano Cremasco da Vicenza, già segretario provinciale di Vicenza.

Giuseppe da Camin da Treviso, membro della assemblea legislativa e del governo provvisorio di Venezia.

Giuseppe De Galateo da Padova, già luogotenente colonnello a Venezia.

G. Dolfin-Bolchi, patrizio veneto, già membro e segretario dell'assemblea legislativa di Venezia.

Gio. Batt. Giustinian, patrizio veneto, già deputato all'assemblea legislativa di Venezia.

Giuseppe Maggi di Brescia, già membro del comitato della provincia di Rovigo (governo di Venezia).

Francesco Mattei, colonnello veneto.

Andrea Meneghini, già presidente del comitato della provincia di Padova.

Gio. Minotto da Venezia, già presidente della assemblea legislativa di Venezia.

Leone Pincherle, già ministro del commercio della repubblica di Venezia.

Carlo Radelli, già deputato all'assemblea legislativa di Venezia.

Leone Serena, già membro del comitato di sorveglianza a Venezia.

Francesco Solera, generale, già ministro della guerra a Venezia.

Sebastiano Tecchio da Vicenza, già membro del governo provvisorio e del comitato della provincia di Vicenza, inviato dallo stesso comitato presso S. M. il Re di Sardegna.

N. Tommaseo, già ministro dell'istruzione pubblica a Venezia, inviato straordinario presso la repubblica francese, deputato all'assemblea legislativa di Venezia.

Dott. Pacifico Valussi, già segretario dell'assemblea legislativa di Venezia, segretario attuale della società agronoma del Friuli, redattore in capo dell'*Annotatore Friulano*, rivista politica ed economica.

Eugenio Vandoni, già colonnello a Venezia.

G. B. Varè, già vice-presidente dell'assemblea legislativa di Venezia.

Alessandro Zanetti, segretario del governo provvisorio di Venezia 1848-49.

LA DEPUTAZIONE TOSCANA

I deputati della Toscana sono partiti ieri mattina, giovedì, da Torino, salutati da numerosa folla, che ingombrava la via Nuova, via santa Teresa, via Cernaia sino alla stazione di Novara a porta Susa.

La guardia nazionale era sotto le armi per far omaggio agl'illustri ambasciatori.

Torino ha dato loro le testimonianze più sincere e calorose di simpatia e di fratellanza. Essa ha mostrato un entusiasmo vero e profondo, un patriotismo superiore ad ogni lode.

Il municipio aveva il giorno prima della partenza dato a' deputati un nuovo attestato di simpatia, aggregandosi alla cittadinanza torinese: quest'atto ha incontrato generale approvazione.

Nelle stazioni attraversate dal convoglio, le autorità municipali ed amministrative e le popolazioni fecero a gara a riverire la deputazione, che ovunque fu accolta con acclamazioni fragorose ed evviva al Re ed alla Toscana.

Quanto all'accoglienza fattale a Milano, l'*Eco della Borsa* dell'8 scrive:

« La stazione della strada ferrata di Torino-Milano questa mane fu vestita a festa per cura dell'amministrazione della società delle ferrovie riunite. Bandiere reali italiane, con orifiammi intrecciati ai colori toscani e lombardi, ghirlande di splendidissimi fiori, sventolavano dall'alto di alberi da cima, sulla fronte, sulle pareti interne dell'edifizio. Il tempo ne manca per leggere le iscrizioni che si traducono in parole d'amore pel Re, pei nostri fratelli toscani, modenesi, parmigiani e romagnoli e di affettuosa riconoscenza pel nostro liberatore! Le bandiere, gli stemmi, i fiori sono una gigantesca non interrotta decorazione che incomincia alla porta Nuova, seguendo gli spalti lungo il maestoso corso di porta Orientale fino alla piazza del Duomo. Da mezzogiorno tutta la città, possiamo dirlo senza esagerazione, tutta la città di Milano è schierata sopra quella grandiosa linea o affacciata ai balconi ed alle finestre dei palazzi e delle case. Un numero immenso di equipaggi stava in bell'ordine e faceva ala continua. Le signore entro sedute, coi loro abiti d'estate, con ricchissimi mazzi di fiori sembravano rese più belle dalla contentezza.

« La guardia nazionale ebbe il posto d'onore: essa era completa e destava l'ammirazione per la splendidezza degli uniformi e l'ordine suo perfetto.

« Il corpo municipale col suo podestà conte Belgioioso e non pochi membri del consiglio comunale, alcuni della camera del commercio e della cassa d'incoraggiamento delle arti e mestieri in abito nero e cravatta bianca aspettavano alla stazione. Quattro magnifici equipaggi dei nostri primari cittadini allestiti in gala erano destinati a ricevere i deputati toscani. Al loro sbarco dai vagoni un immenso saluto rimbombò nell'aese: *Benvenuti i toscani, viva l'unione, viva il Re* fu il saluto del popolo.

« Il signor podestà prese tosto la parola, e con pochi, ma ben sentiti pensieri manifestò l'esultanza e l'affezione dei milanesi che non aveva limiti. « Cessare ogni separazione di città e popolazioni, tutti essere e volere essere italiani e fratelli! » Belle e sante parole alle quali non fu meno pronta e generosa la risposta. Lungo lo stradale avresti udito un'acclamazione frenetica all'*Italia unita*, al *Re*, alla *Toscana* ... fazzoletti bianchi, voci alte di evviva ed un continuo suon di man con elle. Piovvero i fiori a canestrate, a fasci dalle due ale di case, e non fiori comuni, ma camelie, rose, gigli, anemoni, vaniglie, allori ed altre sceltissime sorti che diffusero un profumo ineffabile lungo la gran via. Arrivata la deputazione all'albergo *De la Ville*, assegnatole per riceverla, i deputati Giorgini, Gherardesca, Ruschi, Adami, sono subito saliti al balcone accompagnati dal podestà, da alcuni membri della municipalità e da altri illustri cittadini e vennero salutati nuovamente da uno scoppio indescrivibile di applausi e di evviva.

« Il sig. Della Gherardesca pronunciò una commovente allocuzione:

«« Milanesi! L'emozione ne rende impossibile di esprimere la piena dei sentimenti dell'animo nostro. Noi abbiamo presentato al Re il voto dell'assemblea toscana, e ne fu accettato favorevolmente (*grandi applausi*). Noi otterremo l'intento perchè siamo fermi e concordi a voler l'unione (*scoppio d'applausi*). Stretti ad un patto gl'italiani, non hanno da temere nè la forza nè gl'intrighi (*applausi ripetuti*). Siamo uniti e perseveranti a volere l'indipendenza, la libertà sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. » Questo breve discorso è interrotto da uno scoppio di *evviva il Re, evviva l'unione colla Toscana, evviva l'Italia.*

« La musica della guardia nazionale sulla piazza di San Carlo suonò l'aria patriotica che da otto mesi fa le delizie del popolo. La guardia stessa sfilò sotto il balcone della deputazione, la quale salutava ripetutamente colla mano la folla, in cui trovavansi confuse tutte le classi della società ed anche un gran numero di signore sì a piedi che in carrozza.

« Finito lo sfilamento, e separatosi il corpo municipale, che aveva fatto i suoi inviti pel banchetto solenne della sera e per il corso notturno, il governatore sig. Vigliani e varii funzionari e cittadini distinti vennero a far visita ai nuovi arrivati. »

La sera il municipio milanese offrì alla deputazione uno splendido banchetto nel Ridotto del teatro della *Scala*. Furono fatti molti brindisi in onore di S. M. il Re, di S. M. l'imperatore dei francesi, del Piemonte, della Lombardia, della Toscana e degli eserciti alleati. Una folla sterminata di popolo riempiva al levar delle mense la vasta piazza del teatro, ed accompagnava i brindisi con fragorosi evviva. I convitati si recavano quindi sulla grande loggia, ed ivi il popolo li salutava con prolungati applausi. A nome suo e dei suoi colleghi ne rendeva grazie il prof. Giambattista Giorgini con voce commossa ed eloquenti parole.

La città di Milano fu in segno di festa splendidamente illuminata.

IL CONGRESSO

L'idea della necessità d'un congresso acquista favore nell'opinione pubblica, di modo che anche alcuni giornali favorevoli alla politica austriaca cominciano a lasciar credere che esso si possa infatti radunare.

D'altra parte si attribuisce al recente viaggio del principe Riccardo di Metternich lo scopo d'impedire a tutto potere questa eventualità. Stando ad una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, l'Austria è pronta a qualunque sacrificio per impedire il riconoscimento del principio della sovranità popolare e la formazione d'uno stato forte al nord dell'Italia, che toglierebbe per sempre la strada alle sue usurpazioni, ed il principe di Metternich sarebbe andato a San Salvatore offrendo a questo scopo le concessioni più liberali per la Venezia, il riconoscimento d'una dinastia napoleonica in Toscana in luogo della lorenese, dimandando però qualche compenso in Oriente.

Può darsi che questo sia il pensiero del governo austriaco, ma però vediamo che nella monarchia si va formando anche un'altra opinione, che a noi sembra più sacra, la quale consiglia al governo di abbandonare le sue possessioni italiane nell'interesse finanziario dell'impero.

Scrivesi infatti all'agenzia Havas:

« Non è da oggi solamente, ma da molti anni che si formò a Vienna un partito specialmente costituito da persone gravi, di capitalisti e di finanzieri che avrebbero desiderato, e che desiderano ancora che l'Austria in concambio di giusti ed importanti compensi pecuniarii abbandonasse volontariamente tutti i suoi possedimenti italiani. All'appoggio di questa opinione si enumerano la spaventosa sequela di molti miliardi di fiorini ingoiati dalla voragine finanziaria per mantenere mediante la guerra o col mantenimento d'immense armate, anche durante la pace, la casa d'Absburgo in possesso delle provincie lombardo-venete.

« Allorquando i due sovrani posero così felicemente fine alle ostilità colla sottoscrizione dei preliminari di Villafranca, si capì meglio ancora che mai, a Vienna, quanto doveva essere pesante il carico, che la conservazione della Venezia stava per imporre all'Austria, obbligata per assicurarsela tanto bene che male di mantenervi sul gran piede di guerra delle forze considerevoli.

« Non è dunque a maravigliarsi se il partito nazionale, di cui si parlò più sopra, si fortifica sempre più e si giunse al punto di dichiarare apertamente che il solo mezzo di salute per istrappare l'Austria ad una rovina finanziera completa sarebbe l'abbandono alla Sardegna di tutto il territorio veneto sino alla fortezza di Verona, che formerebbe da questo lato il baluardo inespugnabile delle frontiere austro-tirolesi (1).

« Si capirà facilmente che la cessione di un si bel paese per parte dell'Austria al Piemonte non potrebbe aver luogo che mediante una larga indennità pecuniaria ripartita in annualità che rappresenterebbero per ciascuna una somma importante. Queste idee ancora un po' vaghe souo però favorevolmente accolte a Vienna e nei gran centri di popolazione. Non è ancora un progetto ma un'idea, ma forse in questa vi ha un serio elemento di soluzione per questa controversia italiana così irta, nello stato attuale delle cose, di ostacoli e di difficoltà. »

(1) *Non vediamo veramente la necessità di mantenere Verona per un principio di difesa delle possessioni austriache. La conservazione di questa fortezza in mano dell'Austria indicherebbe che la casa d'Absburgo non ha ancora rinunciato alle idee di invadere l'Italia, e che attenderebbe dietro le mura di Verona il momento opportuno.*

NOTIZIE POLITICHE

L'ARTICOLO DEL *MONITEUR*

Mentre attendesi il testo dell'articolo del *Moniteur*, di cui il telegrafo non ci ha trasmesso che il sunto, meritano d'essere frattanto prese in considerazione alcune asserzioni rilevanti, contenute nel sunto medesimo.

Il fatto politico più importante che risulta dal dispaccio è che gli arciduchi non saranno ristabiliti dalla forza straniera.

Il *Moniteur* conferma dunque la politica del non intervento. La Francia non interverrà e non interverrà neppur l'Austria: le popolazioni sono libere e gli atti loro non saranno dalla straniera violenza distrutti ed annientati.

Ma il *Moniteur* aggiugne che non ristaurandosi i duchi, l'Austria si troverà sciolta da qualunque impegno preso in favor di Venezia.

Quali erano questi impegni?

Il *Moniteur* dichiara che l'imperatore d'Austria aveva promesse larghe concessioni per la Venezia. Ma quali sono queste concessioni?

Perchè aspettare adesso a parlarne? Perchè l'Austria non ha cominciato a compierle ed invece mantiene il governo statario? Se si fossero fatte conoscere, l'Italia avrebbe potuto giudicarne. Ignorandole, si dee credere che non si discostino dalla politica austriaca, e che esse siano come le concessioni del papa e del re di Napoli.

Ed a tal riguardo non si esce da questo dilemma: o l'Austria crede che tali concessioni tornino giovevoli al suo potere, e l'interesse suo la induce ad accordarle, o non lo crede, ed anzi le teme, e la ristaurazione de'duchi e del granduca non la distoglierebbe dal mancare una volta di più alle sue promesse.

La Venezia non s'illude e non incolperà mai i ducati della sua sorte, non ne incolperà la Toscana, di cui un suo illustre uomo di stato ebbe a rispondere al principe Poniatowsky, che se si desse la Venezia al Piemonte esso avrebbe l'abnegazione di ricevere di nuovo il granduca, sapendo che, esclusa l'Austria d'Italia, quegli non potrebbe più esser pericoloso alla causa dell'indipendenza nazionale e della libertà.

La Venezia non chiede d'altronde concessioni all'Austria ma chiede giustizia all'Europa; non ispera in quelle concessioni, ma nel suo buon diritto, ma nella forza delle politiche vicende superiore alla volontà degli uomini ed ai trattati.

La Venezia non domanda qualche larghezza provinciale, ma vuol essere indipendente e libera, e finchè non sia libera ed indipendente, finchè l'Austria avrà piede in Italia, il timore del *Moniteur* di veder rinascere una politica di diffidenza e di odio è pur troppo fondatissimo. Ma il pericolo sarebbe più calzante se l'Italia centrale fosse in potere di principi vassalli dell'Austria.

Siamo lieti che il governo francese annunzi apertamente che fa voti per la convocazione del congresso: e noi confidiamo che si radunerà.

Allora si potrà discutere la quistione delle concessioni importanti da chiedere all'Austria e gli equivalenti compensi da offrirle.

Secondo noi, le concessioni più importanti non possono consistere nell'ottenere dall'Austria che desista dalla pretensione di voler ristaurare i duchi, ma nell'abbandono della Venezia, ed in tal caso si potrebbero offrirle equivalenti compensi ed escludere il pericolo di guerra.

Egli è certo che se la concessione da chiedere all'Austria risiedesse solo nell'accettare i fatti compiuti nell'Italia centrale, non vi sarebbero compensi da offerirle, e forse non sarebbevi che la guerra; ma se trattasi della Venezia, si può determinare il compenso e risolvere le altre quistioni pacificamente.

Conveniamo col *Moniteur* che soltanto la Francia potrebbe far la guerra per un'idea, ma noi non ci rassegneremo mai a credere che il còmpito della Francia sia terminato.

No, la Francia che si accende per le idee generose ed è alla testa della civiltà e del progresso, non ha finito il suo còmpito in Italia, e non può abbandonare la causa per la quale ha versato il più prezioso suo sangue.

Il commendatore Malmusi, presidente dell'assemblea nazionale di Modena, ed il marchese Fontanelli, deputato nella stessa assemblea, sono di passaggio per Torino nel ritorno dalla loro missione a St-Sauveur, ove ebbero da S. M. Napoleone III il più grazioso accoglimento.

Una deputazione del governo toscano si reca a Parigi per presentare all'imperatore Napoleone III un indirizzo e gli atti dell'assemblea.

Essa è composta de' signori:

Marchese Lajatico, cav. Peruzzi e prof. Matteucci.

Quest'ultimo è partito iersera da Torino per raggiugnere i suoi colleghi.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Bologna, 7 settembre.

La proposta presentata sabato scorso è stata esaminata, come è noto, negli uffici, ove diè luogo a qualche discussione. Infatti il conte Manzoni, l'avvocato Pettini ed altri deputati di Romagna proposero alcune modificazioni che

furono in parte accettate dalla maggioranza dei rappresentanti.

La commissione nominata dalle 5 sezioni era composta dei signori Audinot, Cassarini, Finali, Marescotti e Martinelli, il quale venne incaricato di fare il rapporto.

Ieri infatti, terza seduta pubblica dell'assemblea, il relatore, dottor Martinelli, diè lettura del suo rapporto, il quale fu ricevuto dai rappresentanti e dal pubblico con ripetuti applausi. In seguito si è proceduto alla votazione, e la proposta fu adottata all'unanimità, e cioè per 121 voti: tale era il numero dei votanti.

Quando il presidente ha annunciato il risultato della votazione, uno scoppio di fragorosi e ripetuti applausi si è fatto sentire in tutta la sala: gli uomini battevano le mani, le donne agitavano i fazzoletti, e invano il presidente suonava il campanello per ristabilire il silenzio.

La seduta si è terminata colla presentazione di un' altra proposta, sottoscritta da molti deputati, e concepita nei termini seguenti:

Proposta per l'annessione al Piemonte.

« Considerando che il voto unanime e fermo di questi popoli è per un governo forte che assicuri l'eguaglianza civile, la libertà e l'indipendenza nazionale;

« Considerando che il loro primo bisogno è di posare in un assetto finale e stabile rispetto alla nazione, il quale chiuda l'èra delle rivoluzioni;

« Considerando che il solo governo che possa adempiere queste condizioni, è quello di Sardegna per la forza, per le tradizioni, per l'organizzazione, per le istituzioni, pei sacrifici fatti alla causa italiana;

« Noi rappresentanti delle Romagne dichiariamo che i popoli delle Romagne vogliono l'annessione al regno di Sardegna, sotto Vittorio Emanuele II, Re costituzionale. »

Presa in considerazione all' unanimità, la proposta è stata esaminata ieri sera negli uffici, i quali hanno nominato una commissione composta dei signori marchese Tanari, conte Gioachino Rasponi, marchese Pizzardi, avv. Mayer e dottor Martinelli. Il conte Rasponi, destinato relatore, leggerà oggi alle due pomeridiane in seduta pubblica il rapporto sulla proposta concernente l'annessione al Piemonte, che abbiam dato più sopra. Nella stessa seduta si procederà alla votazione, il di cui risultato sarà come quello di ieri, e cioè, l'accettazione all'unanimità.

Anche questa mattina sono partite delle truppe per la Romagna.

Gli svizzeri vanno ingrossando in Pesaro, e il cardinal Antonelli ha mandato alcuni uomini della campagna romana per ingrossare le file dei soldati pontificii. Da Ancona a Pesaro potranno esservi sei mila uomini. A Perugia ve ne saranno altri 2000 mila, i quali si mandano essi pure verso Pesaro. Alcuni svizzeri da Perugia sono disertati con armi e bagaglio e sono andati in Toscana; non prenderanno però servizio.

Il ricevimento della Commissione toscana a Torino ha fatto buona impressione; per verità si voleva, o per meglio dire si pretenderebbe quasi che il governo accettasse l'annessione coll'invio di commissarii e di armate; ma tutti quelli che vedono meglio le cose comprendono che il Piemonte non è solo e che è pure duopo sentire le potenze.

Mentre il *Moniteur* ripete che non avrà luogo l'impiego della forza per imporre una ristaurazione all'Italia centrale, la *Gazzetta austriaca* persiste a sostenere l'intervento armato sotto forma di una corrispondenza di Berlino nella quale si dice: Evidentemente l'effettuazione del congresso è per gli avversarii dell'Austria ora la cosa principale, mentre il gabinetto di Vienna non pone questo fine in prima linea, ma prossimamente ritiene la cosa più importante essere quella, di far valere col fatto le basi della pace nel senso leale della loro primitiva stipulazione. A ciò appartiene in prima linea l'accordo relativo al ritorno dei principi legittimi, che fu stipulato da ambe le parti senza riserva e in faccia all'eventualità, sin d'allora già assai probabile che il partito rivoluzionario italiano non lascerebbe andare a luogo l' opera della ristaurazione senza resistenza. Con riguardo a questa circostanza si manifesta più fortemente l'idea che al gabinetto francese non si concederà in alcun modo la facoltà, di rendere successivamente, col rifiuto di ogni intervento coattivo, illusoria una obbligazione il cui significato sta appunto nell'effettivo suo compimento. »

Il *Nord* si crede autorizzato ad annunciare quest'oggi con certezza che il re dei belgi andrà a far visita all'imperatore dei francesi a Biarritz. Un altro giornale soggiunge che il re dei belgi si condurrà seco in questa occasione il suo genero l'arciduca Massimiliano che si vuol far perno d'una soluzione austriaca in Italia.

Un dispaccio telegrafico da Berna annunzia che si sta preparando il castello d'Arenenberg destinato ad un colloquio fra i due imperatori di Francia e d'Austria che vorranno dilucidare alcuni punti spinosi dei preliminari di Villafranca. Si vuole altresì che lo scopo della missione del principe Riccardo di Metternich si limitasse ad accomodare le condizioni di questo colloquio.

La *Gazzetta di Carlsruhe* vuol sapere da fonte attendibile che in base ai rapporti del principe Poniatowski siasi deciso a Parigi di far sciogliere le presenti assemblee nazionali nell'Italia centrale, che si suppongono eletti sotto la pressione piemontese, e di riunire altre assemblee mediante elezioni, supposte più libere per la manifestazione dei voti popolari. Le relative proposte sarebbero già partite per Vienna e attendono le determinazioni del governo austriaco.

— Da Vienna si scrive che in occasione della riduzione dell'esercito, furono messi in pensione 24 tenenti marescialli, 26 generali maggiori e 5 colonnelli. La maggior parte aveva dei comandi di fortezza, nei quali furono surrogati da altri militari dello stato attivo dello esercito.

Un'altra lettera 4 corrente nella *Gazzetta di Augusta*, dice che in circoli diplomatici si ritiene per molto inverosimile una più lunga durata delle conferenze di Zurigo, e si crede anzi che fra breve saranno disciolte, poichè è da prevedersi che rimarranno senza risultati soddisfacenti.

Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Vienna 1 settembre:

« L'inviato russo sig. de Balabine ebbe negli ultimi giorni diverse conferenze col conte Rechberg, e i rapporti dell'Italia centrale diconsi essere stati l'argomento della discussione. Si assicura che il conte Rechberg abbia acquistato la convinzione che la Russia in questo affare sostiene le stesse viste come quelle manifestate dall'Inghilterra, e che a Pietroburgo non si è così entusiastici per la ristaurazione dei principi esigliati come lo si desidera qui, e dietro le apparenze si supponeva. Se si sa quale valore da parte dell' Austria si ripone nella ristaurazione di quei principi, si comprenderà che i rapporti dell'Austria colla Russia non si sono migliorati, tanto più che si vuol sapere di certo che la Russia non vedrebbe malvolentieri salire un membro della famiglia Leuchtenberg sul trono dell'Italia centrale. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parma, 7 settembre.

L'assemblea è stata aperta oggi con gran solennità. La città tutta è in festa. I deputati, dopo avere assistito alla funzione religiosa nella chiesa metropolitana, si recarono nel palazzo dell'assemblea fra gli evviva del popolo affollatissimo. Numerosa guardia nazionale in perfetta tenuta faceva ala. Il dittatore Farini fu accolto da entusiastici e vivissimi applausi, e lesse un discorso in cui con franche e moderate parole tracciò la storia della dominazione borbonica. Unanimi e prolungati applausi l'interruppero più volte, e le grida di *viva Vittorio Emanuele* echeggiarono ripetutamente nella sala.

Questa sera illuminazione, musica sulla piazza e giardino pubblico.

Bologna, 7 settembre.

La proposta terminata con la formola seguente è stata adottata all'unanimità e coi più fragorosi applausi:

« Dichiariamo che i popoli delle Romagne vogliono l'annessione al regno costituzionale di Sardegna, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II. »

Questa sera tutta la città sarà illuminata. La gioia di tutti gli ordini della popolazione è indescrivibile.

Parigi, 8 settembre, mattina.

Il *Moniteur* annunzia che la raccolta dei cereali in Algeria è stata soddisfacentissima.

Si ha da Londra che il granduca Costantino è partito per Cronstadt.

Parigi, 8 settembre, sera.

Il mercato d'oggi fu assai debole e pressochè nullo di affari. Il 3 0|0 francese chiuse a 69 05, e il 5 0|0 piemontese a 86.

Azioni del *Credito mobiliare* 816.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 412.
Id. id. *Lombardo-Venete* 555.

Madrid, 7. I capi della cospirazione repubblicana scoperta a Siviglia furono giustiziati.

Bologna, 7. Anche questa mattina sono partite nuove truppe verso la Cattolica.

Parigi, 9 settembre, mattina.

Il *Moniteur* pubblica un articolo in cui espone i motivi che hanno deciso la pace di Villafranca. L'imperatore d'Austria ha promesso larghe concessioni per la Venezia, esigendo per condizione il ritorno degli arciduchi. Se i destini d'Italia fossero confidati ad uomini più preoccupati dell'avvenire della patria comune che di piccoli successi parziali, lo scopo dei loro sforzi dovrebbe essere quello di sviluppare, non di attraversare (*entraver*) le conseguenze del trattato di Villafranca.

Gli arciduchi non saranno ristabiliti dalla forza straniera; ma una parte del trattato di Villafranca non essendo eseguita, l'Austria si troverà sciolta da qualunque impegno preso a favore della Venezia.

In luogo d'una politica di conciliazione e di pace, si vedrà rinascere una politica di diffidenza e di odio, che condurrà a nuove sventure.

Sembra che molto si speri nell'opera di un congresso: noi stessi lo domandiamo con tutti i nostri voti, ma dubitiamo che con esso si possano ottenere condizioni migliori per l'Italia.

Un congresso non potrà domandare a una grande potenza delle concessioni importanti senza offrirle equivalenti compensi. Il solo mezzo sarebbe la guerra: ma l'Italia sa che in Europa una sol potenza può far la guerra per un'idea, e questa è la Francia; — e la Francia ha fatto il suo còmpito (*accompli tâche*).

Parma, 9 settembre.

L' assemblea parmense ha deliberato un indirizzo a Napoleone III, ed ha proposto la conferma provvisoria del potere esecutivo al signor Farini, e la decadenza della dinastia borbonica.

Domani vi sarà seduta pubblica per la decisione di queste proposte.

Parigi, 9 settembre.

La banca di Francia ha pubblicato il suo rendiconto, da cui risulta un aumento di 16 milioni e 3|4 nel numerario, e una diminuzione di 22 milioni e 1|2 nel portafoglio.

Tangeri, 6. L' imperatore è morto. Sidi Mohamed ha pubblicato un proclama a Fez e a Mequinez. Tangeri è tranquilla.

Parigi, 9 settembre, sera.

Napoli, 6. Corrono voci di modificazioni ministeriali.

Madrid, 8. In seguito alla morte dello imperatore del Marocco si sono dichiarati quattro pretendenti.

Azioni del Credito Mobiliare 806.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 420.
Id. id. Lombardo-Venete 552.

BORSA DI PARIGI del 9 settembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		68 65 68 60
4 1[2 p. 0[0	95 » 94 75	
Consolidati ingl.		95 4[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	86 » 85 50	
1853 3 p. 0[0	54 » » »	

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.
Ordine del giorno N. 42.
(Continuazione — V. num. d'ieri)

Croce di cav. dell' ordine militare di Savoia. (*)
(Fatto d'armi di S. Martino)

1 Batt. bersaglieri. Radicati di Primeglio cav. Vincenzo, maggiore. Pel dimostrato coraggio, e per la buona direzione data al suo battaglione.

Negri sig. Pier Eleonoro, capitano. Per la spiegata intelligenza, coraggio e tenacità nel portare la sua compagnia dove maggiore era il bisogno, e per le disposizioni prese negli attacchi della cascina la Bonata.

(*) *Nel foglio di giovedì scorso, 8 corrente, in fine della colonna terza della terza pagina, in vece di* Medaglia d'oro al valor militare *leggasi* Medaglia d'argento ecc.

Medaglia d'argento al valor militare.
(Fatto d'armi di S. Martino)

1 Batt. bersaglieri. Schiapparelli sig. Cesare, capitano. Per il coraggio e l'intelligenza dimostrata nel condurre la propria compagnia, e per le disposizioni date nei vari attacchi.

Enria sig. Gio., sottotenente. Pel sangue freddo, lo slancio ed il coraggioso contegno nel dirigere il proprio pelottone e nell'eseguimento degli ordini del capitano.

Girola sig. Carlo Felice, capitano. Per l'intelligenza somma nel dirigere la propria compagnia, pel sangue freddo e coraggio con cui seppe animare i suoi subordinati negli attacchi contro il nemico.

Soldo nob. Luigi, id. Per coraggio, intelligenza e persistenza nel dirigere la propria compagnia nei ripetuti attacchi contro il nemico.

Noris sig. Gio. Batt. sottotenente. Per l'energia, il valore ed intelligenza con cui spinse il suo pelottone ai ripetuti attacchi ed eseguì gli ordini ricevuti.

Bonizzoni sig. Giocondo, id. Per l'ardire, il coraggio e l'intelligenza nello spingere il proprio pelottone, fino al momento in cui cadde mortalmente ferito.

Boasso Sebastiano, e Bongain Francesco, bersaglieri. Per intrepidezza e coraggio esemplare negli attacchi alla baionetta; uccisero molti austriaci presso la cascina S. Martino. Nel primo attacco il Bongain lottando con un uffiziale lo uccise.

Pasquini Ignazio, id. Pel coraggio ed il più freddo obblio di se stesso. Mostravasi sempre il primo alla carica e l'ultimo a ritirarsi, esempio di bravura a tutti i suoi compagni.

Odello Carlo, id. Per intrepidezza e slancio esemplare negli attacchi alla baionetta. Fu ferito nel fianco destro (già menzionato a Sebastopoli).

Ferrero Franc. id. Intelligente e valoroso, fu ferito nel3 attacco.

Maranzoni Giovanni, id., Druetta Michele, id. Chamoux Pietro, id. Quantunque feriti seguitarono a combattere.

Manghissoni Giuseppe, id., Dapino Lorenzo, id., Combetta Vittorio, id., Temporelli Giovanni, id. Per l'intrepidezza ed il coraggio negli attacchi; quantunque feriti continuarono a combattere fino al fine dell'azione.

Rancora Filippo, id. Benchè ferito continuò a combattere fino alla fine dell'azione.

Oliva Sebastiano, id. Ebbe due ferite, e continuò a combattere.

Nicolina Michele, cap tromb. Ferito nel ventre, rimase alla compagnia.

Gorlino Michele, caporale. Ferito nel braccio sinistro, continuò a combattere.

Arvin-Berod. bersagliere. Ferito nella gamba destra e nella coscia sinistra, continuò a combattere.

Promozione al grado di sottotenente.
(Fatto d'armi di S. Martino)

1. *Battaglione Bersaglieri.* Calvetti Cesare, furiere, Lucchesi Luigi Felice, id., Miguet Giacomo, sergente, Toesca Carlo, id. Per l'energia ed il coraggio che essi spiegarono, come comandanti di pelottone, in tutti gli attacchi che si operarono.

Cannina Luigi, furiere. Pel coraggio dimostrato durante il combattimento, e per l'intelligenza con cui seppe guidare il proprio pelottone (ebbe un contusione).

Bottino-Satta Pietro, sergente. Benchè ferito alla spalla sinistra, rimase alla compagnia.

Menzione onorevole
(Fatto d'armi di S. Martino)

1. *Battaglione Bersaglieri.* Arborio Mella di S. Elia conte Alessandro, luogotenente. Per lo slancio con cui condusse il suo pelottone in ripetuti attacchi alla baionetta contro il nemico.

Pallavicini di Priola, cav. Giacomo, id., e Salametti sig. Carlo, sottotenente. Per lo slancio e l'intrepidezza dimostrata negli attacchi alla baionetta, nei quali erano sempre i primi.

Farini sig. Armando, id. Pel coraggio dimostrato durante l'azione.

Tegas sig. Enrico, luogotenente. Pel coraggio dimostrato durante l'azione, e l'intelligenza con cui guidò il suo pelottone.

Rondani sig. Osvaldo, sottotenente. Per l'energia e l'intelligenza con cui spinse il suo pelottone all'attacco.

Serra Agostino, bersagliere. Per lo slancio e l'intelligenza esemplare negli attacchi alla baionetta.

Pollo Antonio, sergente, Bosio Giovanni, Fasanino Paolo, Boggi Antonio, Mussat Domenico, Pozzo Pietro, caporali, Bottò Pietro, Ajassa Antonio, Brignolo Giuseppe, Portigliotti Davide, Gandolfo Luigi, Balestra Pacifico, Fo-

glia Bartolomeo, Follis Stefano, Bordet Cipriano, Richarme 2° Giulio, Bertola Angelo, Santo Francesco, Cassamalli Giovanni, Brusoglio Severino, Chamoux Lorenzo, bersaglieri, Comola Pietro, Roullier Giuseppe, Bolla Bernardo, Ferrarone Bartolomeo, Cerutti Michele, Burzio Giuseppe, Feis Giuseppe, caporali. Pel contegno esemplare dimostrato durante il combattimento.

Rigoleti Giuseppe, caporale. Pel suo coraggio esemplare nella lotta alla baionetta. Avendo a battersi con più avversari, ne uccise uno, e rimase egli stesso sul campo di battaglia ammirato da tutta la compagnia.

Chiarle Carlo, Favier Claudio, Raggi Giuseppe, bersaglieri, Lanee Luigi Maria, caporali. Per l'intrepidezza, ed il coraggio negli attacchi.

Mauri Francesco, caporale. Distinto per coraggio ed ardire negli attacchi alla baionetta; rimase ferito al quarto attacco.

Beltramo Giovanni, Besucco Antonio, Piletta Francesco, Ciravegna Giacomo, sergenti. Feriti. Per coraggio dimostrato durante l'azione e per l'intelligenza con cui guidarono i pelottoni.

Depaoli Luigi, bersagliere. Ferito, continuò a combattere fintanto che rimase ucciso sul campo di battaglia.

Perotto Domenico, sergente. Per l'energia e l'intelligenza con cui spinse il suo pelottone all'attacco.

Fortunato Carlo, Thoven Giovanni, sergenti. Per distinto contegno in tutti gli attacchi.

Bazato Enrico, Bovo Martino, Piccolini Pietro, Albera Stefano, caporali, Bezzi Giacomo, Tagini Gio. Battista, Oddo Pietro, Bottino Filippo, Mazza Alessandro, Sanguinetti Luigi, Gilj Defendente, Lognoz Bernardo, Saj Francesco, Bendini Carlo, Brero Luigi, Nicolet Giacomo, bersaglieri. Distinti per coraggio ed intelligenza nei varii attacchi in cui si mostravano sempre tra i primi.

(Continua)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0[0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4[5 ossia l'80 per 0[0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

Si è pubblicato lo

STATUTO FONDAMENTALE DEGLI STATI SARDI

Cent. **40**

Presso Borri Felice, via di Po, n. 38, con lettera franca si spedisce franco.

Avviso al Pubblico.

In via S. Agostino, N. 5, si è aperto una nuova Panatteria, ove gli accorrenti, oltre alla più grande modicità nei prezzi, troveranno il più diligente servizio ed ottime qualità del pane, sia di prima qualità che di seconda, come anche *grissini*. Il proprietario dal canto suo nulla tralascierà d'intentato per meritarsi la benevolenza di chi vorrà onorarlo delle loro commissioni.

ALLOGGIO di **12** membri in via S. Dalmazzo, n. 25, piano primo, da affittare al 1.° ottobre. Dirigersi all'Agenzia Sarda, via del Gallo, n. 2.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstru,* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 11 flacon, sufficiente la cura (varii attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 16 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.)

AVVISO

NEGRI GIACOMO, fabbricatore di guanti *glacés*, tiene in questo genere un copioso assortimento in bellissima qualità pei rivenditori a prezzi onestissimi.

Milano, Galleria De Cristoforis, N. 53.

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPUGNE** per ***Toeletta, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cumberti, via di Po, accanto a S. Francesco di Paola.

MAGAZZINO DA LEGNA E CARBONE

all'ingrosso, con trasporto a domicilio, via S. Anselmo, N. 5, stradale del Re.

MARGARIA

da vendere di **Cento** circa **Vacche** di scelta qualità, colla più ampia guarentigia, ed anche ripartita, con o senza mora a concertarsi.

Dirigersi al geometra sig. Cesare Perdomo in Torino, via della Rocca, n. 18, piano terzo.

SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placa, Giberna e Fodero-Baionetta, per una quantità L. 6

Si fabbricano pure ogni genere di forniture militari ed articoli da viaggio.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copaibu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

---

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO **HOGG**

Contro LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, IMPATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1856:

« 1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima asprezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (Hogg, Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO. Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 3

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Carola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell' ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in centimetri. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. - **Siringhe, Cateteri, Candelette e Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

LIQUIDAZIONE

CON GRANDE RIBASSO

di ***Profumerie di Parigi***

nel baraccone sotto i portici della Fiera, rimpetto a Marendazzo.

Antico Istituto LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera)*.

FABBRICA DI SCIARPE

e SPALLINE per Guardia Nazionale presso Giovanni Borghi, via Guardinfanti, n. 13, p. 4°. Torino.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* **Potassio** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani, Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti; come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Carola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA. La sola che riesca senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 38. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, [illegible]; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnaud e Dalmas; *Savona*, Biangini.

Polvere d'Ireos genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

COSSILA presso BIELLA

Lo Stabilimento idropatico e Casa di convalescenza del Dottore Vinca continua esser aperto tutto l'anno, ove si praticherà la cura idropatica anche nella stagione invernale.

Pensionato e Collegio di Borgosesia

Il Rettore di questo Collegio ha ricevuto da alcuni parenti dei giovanetti a lui affidati lettere di ringraziamento per le cure paterne loro prodigate, e si dichiarano pienamente soddisfatti dei progressi fatti tanto rapporto all'educazione fisica, quanto all'istruzione civile e religiosa.

Ivi trovano i giovanetti nel Rettore, padre di sei figli, un altro amoroso padre e nella moglie di lui un' affettuosissima ed accorta madre. È tale una riflessione da essere compresa dai parenti, massime se han fanciulli piccoli, ed è unico questo Collegio in simile condizione.

Chi desidera approfittarne, faccia per tempo la domanda al Rettore, dal quale verrà tosto inviato il programma d'ammessione.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)* con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

SEMI DI BACHI DA SETA DI TOSCANA

Alta Valle dell'Arno (Pratovecchio)

Gli ottimi risultati ottenuti da questo seme nello scorso allevamento incoraggiarono i signori SAMBUY, SALVAGNOLI e SIMEONI a confezionarne pel venturo anno. Le domande si ricevono:

In Torino, da GAETANO MASPERO, presso l'Ufficio dell'*Economia rurale*, via B. V. degli Angeli, N. 4.

In Castelnuovo Scrivia, dal sig. ANTONIO DEANGELIS, droghiere.

Per ciascun'oncia di 30 grammi si depositano L. 5; il prezzo del seme è di L. 16 50.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. - CORSO AUTENTICO - *Torino, 9 settembre* 1859.

FONDI PUBBLICI RENDITE	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina In contanti	In liquidazione
1849 5 0[0	1 luglio	87 —	— —	86 75	

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Fra cof. sul Meno	215	214
Lione	100 30	99 65
Londra	25 22 1[2	25 15
Parigi	100 30	99 65
Torino sconto	4 1[2 0[0	
Genova sconto	» » »	

Corso delle monete

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 07	20 09
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 15	79 35
Eroso-misto	5 »	7 50
Argento Aggio per 0[0	8 »	10 »

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone